



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO

Anbi Veneto
martedì, 18 marzo 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

18/03/2025	Corriere delle Alpi	Pagina 23	FRANCESCO DAL MAS	3
Saltata l'elezione del presidente Sul Vanoi c'è l'incubo commissario				
18/03/2025	Il Gazzettino (ed. Padova)	Pagina 39		5
L'idrovora sarà illuminata con il tricolore				
18/03/2025	Il Gazzettino	Pagina 35		6
BONIFICA LUCI TRICOLORI SULLE IDROVORE				
18/03/2025	Il Gazzettino	Pagina 38		7
L'argine del Taglio torna a fare paura				
18/03/2025	Il Gazzettino	Pagina 40		9
Strada chiusa a Revedoli, Forza Italia critica la Zanchin: «Fa solo propaganda»				
18/03/2025	Il Mattino di Padova	Pagina 28		10
«Dopo l'ultima pioggia ancora scarti plastici nei fossi vicini alla Sir»				

Scenario acqua, ambiente e fiumi

18/03/2025	Il Gazzettino	Pagina 36		11
«I tagli indiscriminati di piante minano le rive del Brenta»				
18/03/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso)	Pagina 35		13
«Serve meno burocrazia o finiremo sott'acqua»				
18/03/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso)	Pagina 35		15
Lottizzazione bloccata a Selvana «Ora un piano di tutela per lo Storga»				
18/03/2025	Il Mattino di Padova	Pagina 30	NICOLA STIEVANO	16
Al via i lavori sull'argine danneggiato del Roncagette				
18/03/2025	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 29	G.CA.	17
La sicurezza idraulica arriva sugli smartphone				

Corriere delle Alpi

Anbi e Consorzi di Bonifica

I dieci consiglieri di minoranza del Consorzio di bonifica Brenta hanno fatto mancare il numero legale
Saltata l'elezione del presidente Sul Vanoi c'è l'incubo commissario

Michele Facen: «Momento triste e schiaffo alla democrazia, inascoltata la voce di migliaia di persone»

FRANCESCO DAL MAS

Francesco Dal Mas / FELTRE Martino Cerantola, della Coldiretti, non è stato eletto presidente del **Consorzio di Bonifica Brenta** e la diga del Vanoi ripiomba, come un incubo, sulle terre alte del Bellunese e del Trentino. C'è il rischio, infatti, che adesso arrivi un Commissario che, di fatto, condurrebbe a nuove elezioni.

Intanto va avanti la procedura decisa dal Consiglio di amministrazione uscente per ulteriori "approfondimenti" del progetto del serbatoio.

Ieri sera, infatti, a Cittadella, sede del **Consorzio**, era in programma l'assemblea elettiva del presidente, da scegliere fra i quattro componenti del cda eletto in precedenza.

Fra i 4, il candidato era il vicentino Cerantola, appoggiato da Giustino Mezzalana, che ripetutamente si era espresso contro il bacino del Vanoi e per soluzioni alternative, quali i piccoli invasi in pianura. I consiglieri di minoranza (10 quanti quelli di maggioranza) hanno garantito il numero legale per la surrogata del dimissionario Paolo Bordignon, antagonista come candidato presidente dello stesso Cerantola. È stato eletto Endri Della Via.

Dopo questo primo punto all'ordine del giorno, l'agenda prevedeva l'elezione del presidente. Ma i 10 consiglieri di minoranza (o opposizione) hanno lasciato la sala, nonostante l'invito "alla responsabilità" da parte della maggioranza, dei rappresentanti delle Province, della Regione e dei Comuni. È quindi mancato il numero legale per procedere.

Non si sa se ci sarà una terza convocazione. Ieri sera, a margine della riunione, i più mettevano in conto l'ipotesi del commissariamento da parte della Regione, per arrivare a nuove elezioni dopo quelle regionali del prossimo autunno. C'è il rischio, quindi, che il commissario, gestendo la cosiddetta ordinaria amministrazione, non possa stoppare l'iter intrapreso da Enzo Sonza, il presidente uscente e dal suo cda, per approfondire la progettazione della diga da 20 milioni di metri cubi e da circa 200 milioni di costo.

La mancata elezione di Cerantola, appoggiato anche dalla Lista Mezzalana, la più decisa contro il Vanoi, ha rigettato i Comitati popolari nell'allarme.

«È il momento più triste per il popolo del Vanoi», ha commentato a tarda ora Michele Facen, presidente del comitato bellunese anti diga, «un gruppo decide di chiudersi nel palazzo e non sentire la voce delle migliaia di persone che dalla Val Cortella a Venezia hanno detto no alla diga. Un gruppo che si sente



Corriere delle Alpi

Anbi e Consorzi di Bonifica

onnipotente, al di sopra della legge e del buon senso ed è protetto da chi non ha voluto prendersi la responsabilità di cassare definitivamente un progetto folle e anacronistico. Uno schiaffo alla democrazia e alla partecipazione civile. Dimostrino gli amministratori di tutta la Comunità montana Feltrina di essere contrari con i fatti alla diga e facciano, come la comunità del Primiero, un esposto alla Corte dei Conti. Sarebbe almeno un segnale di orgoglio della nostra montagna».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Una veduta della Valle del Vanoi.

Il Gazzettino (ed. Padova) Anbi e Consorzi di Bonifica

L'idrovora sarà illuminata con il tricolore

l'iniziativa dei consorzi di bonifica sulla difesa della risorsa idrica

CODEVIGO Il **Consorzio** di **bonifica Bacchiglione** illuminerà questa sera, con i colori della bandiera italiana, l'impianto idrovoro Vaso Cavaizze a Rosara. Bagliori nella notte è l'iniziativa promossa da **Anbi**, l'Associazione Nazionale dei Consorzi di **Bonifica** e coordinata da **Anbi** Veneto, che vuole sensibilizzare le istituzioni e la cittadinanza sul tema della gestione delle risorse idriche affinché vengano fatte scelte infrastrutturali necessarie a mitigare gli eccezionali eventi meteo che si verificano sempre più spesso, alternando situazioni di siccità e alluvioni.

Mentre i consorzi accendono con i fari tricolori le idrovore, **Anbi** punta i riflettori sui 7 miliardi di euro di risorse Pnrr inutilizzabili perché destinati a progetti ormai irrealizzabili a causa delle tempistiche: almeno in parte queste risorse potrebbero essere dirottate nel Piano Invasi, caldeggiato anche da Coldiretti, per realizzare bacini utili a laminare le piene, trattenere acqua per l'irrigazione, preservare la biodiversità, produrre energia grazie a pannelli solari galleggianti a zero consumo di suolo.

Ma l'attenzione è posta anche sul PNISII, con 946 milioni di euro della prima tranche ancora da sbloccare, 44 milioni da destinare al Veneto. «Questa iniziativa - come ha dichiarato il direttore generale di **Anbi**, Massimo Gargano - vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di fare scelte infrastrutturali di fronte all'estremizzazione degli eventi meteo, dalla siccità alle alluvioni. **Anbi** sta lavorando per avviare il Piano Invasi, proposto con Coldiretti, per la realizzazione di 10.000 bacini multifunzionali entro il 2030, destinando a questo progetto parte dei fondi defianziati dal PNRR. Siamo fiduciosi e stiamo lavorando affinché questi fondi vengano stanziati e ci permettano di realizzare gli invasi multiobiettivo nel bacino Colli Euganei. L'impegno del **Consorzio** di **bonifica Bacchiglione** continua in questa direzione, ribadendo a tutti i livelli l'importanza di realizzare opere in grado di immagazzinare l'acqua e allo stesso tempo contenere delle piene».

«Il progetto prevede la costruzione di quattro invasi per garantire la sicurezza del territorio dei Colli Euganei: anche gli eccezionali eventi meteo dello scorso anno hanno evidenziato la necessità di intervenire nel territorio in maniera tempestiva». Bagliori nella Notte si svolge nel contesto delle celebrazioni della Giornata Mondiale dell'Acqua delle Nazioni Unite che, come tutti gli anni, si terrà il 22 marzo.

Nicola Benvenuti © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino
Anbi e Consorzi di Bonifica

BONIFICA LUCI TRICOLORI SULLE IDROVORE

Questa sera i principali impianti idraulici saranno illuminati di tricolore: ad attuare l'iniziativa sarà l'Associazione delle bonifiche attraverso l'azione dei Consorzi. Acque Risorgive aderirà all'iniziativa illuminando la nuova idrovora di Lova. Le luci tricolori saranno ben visibili dalla statale Romea.

Oltre all'impianto di Lova, il **Consorzio** di **bonifica**, fin dal 2022, provvede ad illuminare con fari tricolori gli impianti idrovori di Tessera, Malcontenta, il manufatto Torre di Burri a San Giorgio delle Pertiche e la porta Antonella a Camposampiero.



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

L'argine del Taglio torna a fare paura

Si accavallano segnalazioni di cedimenti lungo le sponde e cresce la preoccupazione Il tratto che va fino ai Molini di Sotto versa in vistoso stato di deterioramento

MIRANO Un milione di euro per il canale Taglio. L'argine continua a preoccupare. A quasi un anno dalla scampata esondazione dei Molini di Sotto, a Mirano cresce nuovamente l'apprensione per le condizioni dell'argine del Taglio. Il tratto che va dal teatro cinema fino ai Molini di Sotto versa in un vistoso stato di deterioramento e presenta segni di cedimento. I cittadini sono preoccupati, soprattutto a seguito delle recenti, violente piogge che hanno fatto alzare nuovamente i livelli del fiume, facendo temere per la tenuta delle barriere di contenimento.

Lo scorso anno la rottura degli argini del Muson dei Sassi a Rustega di Camposampiero aveva riversato un'imponente massa d'acqua nel Muson Vecchio, che scorre proprio nel cuore di Mirano: il pericolo di esondazione era stato concreto e aveva richiesto un intervento tempestivo di Protezione civile, Polizia locale e Vigili del fuoco, che avevano presidiato il territorio. L'emergenza aveva portato alla chiusura di scuole, parchi pubblici e alla sospensione di una serie di attività, misure precauzionali per contenere il rischio. Si erano registrati due smottamenti significativi lungo via Taglio Sinistro, uno all'incrocio con via Olmo e l'altro al confine con Marano, che avevano spinto la Città Metropolitana a istituire due sensi unici alternati per la viabilità.

Ad oggi, nonostante l'evidente deterioramento delle strutture, non sembrano essere state prese misure concrete. Le segnalazioni e gli appelli dell'Amministrazione non hanno portato ad alcun intervento. Curiosamente, il percorso pedonale lungo l'argine, punto nel quale si è creato il cedimento più vistoso, non è stato chiuso, forse perché inibito al passaggio delle auto e quindi privo di un carico significativo.

RASSICURAZIONE Il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, rassicura: «La tratta è di competenza del Genio Civile, con cui abbiamo avuto numerosi contatti sia verbalmente che per iscritto. Abbiamo segnalato i danni alla Protezione civile su richiesta della Regione, per valutare un possibile stato di emergenza. Il Genio ha richiesto un finanziamento di un milione di euro per il canale Taglio, includendo il tratto relativo a Mirano. Poco meno di un mese fa, abbiamo effettuato un sopralluogo con il direttore dell'Ufficio di Venezia e un suo tecnico per verificare la situazione». Il sindaco si dice fiducioso nell'arrivo dei finanziamenti, nel frattempo rimane alta l'allerta e si monitora la situazione. «Mi sento di dire che se ci fosse un reale pericolo di cedimento il Genio Civile avrebbe disposto la chiusura dell'argine» - sottolinea l'assessore Elena Spolaore. La preoccupazione però resta, specialmente considerando il rischio di ulteriori piogge.



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

PREOCCUPAZIONE «È una situazione nota e che allo stesso tempo, potenzialmente, potrebbe diventare pericolosa per la sicurezza dei cittadini, senza escludere che anche dalla parte della sede stradale potrebbero avvenire smottamenti con serie conseguenze» - commenta il consigliere Matteo Baldan (Fdi). «Occorre far valere il proprio peso politico nelle sedi opportune. Qualcosa va fatto subito, se la Regione sta verificando le cifre da destinare ai lavori, il Comune nel frattempo dovrebbe per lo meno farsi carico di spese emergenziali perché ai cittadini non possiamo dire 'C'è un lavoro da fare ma aspettiamo la Regione'; altrimenti il Festival dell'Acqua rischia di essere stato solo una passerella di illustri nomi competenti in materia di sicurezza delle acque. Bene il progetto approvato in Unione che vede coinvolti tutti i Comuni dell'Unione e il Consorzio per lo studio dei corsi d'acqua, della loro portata e del conseguente rischio, ma questa non può e non deve essere l'unica azione».

Anna Cugini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Strada chiusa a Revedoli, Forza Italia critica la Zanchin: «Fa solo propaganda»

ERACLEA «Questo improvviso interesse della cittadina Nadia Zanchin verso i problemi dei nostri compaesani è un vero e proprio miracolo che solo la compagna elettorale poteva fare».

Strada chiusa a Revedoli: ora lo scontro diventa politico. Ed infiamma la campagna elettorale. Le parole sono quelle di Giuseppe Filippi, responsabile di Forza Italia, che si scaglia contro l'ex sindaca. A far discutere è l'impegno della Zanchin, che nei giorni scorsi si è attivata con il commissario prefettizio, il **Consorzio** di **Bonifica** e gli stessi residenti per sollecitare la riapertura della strada chiusa da oltre una settimana con pesanti disagi per chi abita e chi lavora nella frazione.

LA CRITICA «Le strade e la viabilità di Torre di Fine e di tutto il Comune spiega Filippi - avevano molti problemi anche nei quattro anni in cui lei è stata sindaco, assessore ai Lavori pubblici e all'Urbanistica: peccato che allora non sentisse il bisogno di occuparsene. Ricordiamo che gli attuali rappresentanti di "Eraclea C'è" hanno gestito direttamente anche il commercio e il servizio manutentivo comunale, avevano dunque il preciso dovere di occuparsi direttamente delle istanze dei commercianti, della manutenzione dei beni e dei servizi pubblici, comprese strade, illuminazione e verde pubblico. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Mi chiedo con quale coraggio oggi l'ex sindaca e il gruppo "Eraclea C'è" pretendono di accreditarsi a fianco di commercianti e cittadini quando per quattro anni non hanno fatto assolutamente nulla».

GLI EX CONSIGLIERI Sulla stessa lunghezza d'onda Nicola Filippi e Michela Vettore, due dei nove ex consiglieri che lo scorso dicembre hanno votato la mozione di sfiducia contro l'ex prima cittadina. «I nostri concittadini di Torre di Fine aggiungono - non hanno certo bisogno delle parate pre-elettorali di ex amministratori che nei precedenti quattro anni non si sono mai fatti vedere da quelle parti. Gli abitanti di Torre di Fine hanno più volte segnalato la scarsa tenuta del manto stradale a causa della pressione esercitata dal vicino corso d'acqua. Noi stessi abbiamo cercato inutilmente di richiamare l'attenzione degli ex colleghi di maggioranza competenti per materia. E ora le stesse persone vogliono farci credere che sono interessate a risolvere la questione... ? Oltre al danno anche la beffa».

G.Bab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

PIAZZOLA, ENNESIMA DENUNCIA DEL COMITATO

«Dopo l'ultima pioggia ancora scarti plastici nei fossi vicini alla Sir»

Invece del sereno, a Piazzola dopo la pioggia arriva la plastica. Immane sui fossati vicini all'azienda di materie plastiche Sir si verificano sversamenti di scarto dalla lavorazione. È accaduto anche domenica mattina, dopo il maltempo della notte: gli attivisti del comitato Piazzolambiente hanno documentato la presenza di granuli di plastica nei fossi di via San Silvestro, dove ha sede la società, ma anche in altre vie. «Le fotografie» incalza il comitato, presieduto da Mirella Scremin, «attestano un inquinamento esteso riconoscibile nel fossato dell'Ostiglia a nord, in quello di via san Silvestro a sud, e nella griglia in via Fermi a est della Sir. Chissà quanti altri scorrono altrove, insieme a particelle meno riconoscibili».

Ieri, per l'ennesima volta, il comitato ha inviato una pec di segnalazione a tutte le autorità: polizia locale, sindaco, assessore ai Lavori pubblici, Arpav, Noe di Venezia, carabinieri di Piazzola, **Consorzio Brenta** e per conoscenza alla Procura e alla Provincia di Padova, che ha rilasciato la nuova autorizzazione ambientale in barba a due sentenze del Tar.

«L'ingiustificato e conclamato sversamento di plastica» scrive Scremin sottolineando le 150 segnalazioni finora fatte, «continua dal 2017 con inqualificabili "non" interventi delle istituzioni. E se i trucioli si possono fotografare, gli odori - fastidiosi anche oggi - e i rumori no. Oltre allo scempio ambientale cresce da parte del cittadino una sfiducia verso gli Enti e le Istituzioni responsabili del controllo: quali interessi andate tutelando?». Un interrogativo che è stato ribadito a più voci durante la manifestazione di protesta del 9 marzo scorso, dove peraltro è stata annunciata anche la richiesta di un consiglio comunale straordinario da parte della minoranza "Piazzola Domani".

-.



Il Gazzettino

Scenario acqua, ambiente e fiumi

«I tagli indiscriminati di piante minano le rive del Brenta»

RIVIERA DEL BRENTA «Sì alla sicurezza **idrogeologica**, no all'abbattimento indiscriminato di specie arboree dagli **argini** del Brenta. La Regione indichi al Genio Civile le modifiche per salvare sia le rive e le golene, che le piante e l'avifauna". Inizia così l'interrogazione indirizzata all'assessore Giampaolo Bottacin e depositata presso la Giunta regionale dal capogruppo del Movimento 5 Stelle, Erika Baldin. L'interrogazione giunge in seguito a quello che secondo l'assessore è stato un vero e proprio disboscamento selvaggio messo in atto lungo le sponde del Brenta-Cunetta.

L'INTERROGAZIONE Baldin è rimasta particolarmente colpita dalla notizia che il Genio Civile di Padova, competente per i territori comunali di Fossò, Vigonovo e Campolongo Maggiore, avrebbe abbattuto indiscriminatamente molti esemplari della vegetazione riparia, al fine di consolidare la stabilità delle golene. «Dal momento che il Genio Civile dipende dalla Regione - osserva la consigliera - vorrei conoscere quali azioni intenda compiere l'assessore affinché, nel portare a termine il proprio mandato, esso modifichi il trattamento delle piante, in modo da assicurare la stabilità **idrogeologica** delle rive senza depauperarne la vegetazione e l'avifauna».

L'informazione riguardante i lavori era stata diffusa nei giorni scorsi dal comitato Opzione Zero e dal Gruppo d'intervento giuridico, i quali hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica, riservandosi la possibilità di una denuncia penale. «Ove le cose stiano come indicato dalle due associazioni - argomenta Baldin - si tratterebbe di un comportamento arbitrario, che attraverso la perdita di centinaia di alberi e arbusti farebbe venir meno i necessari presidi di sicurezza rispetto alla fragilità delle aree umide e degli **argini** stessi, spesso a rischio di smottamento, in quanto le radici rallentano il flusso della corrente, contribuendo di fatto alla laminazione delle piene. Ciò comporterebbe la distruzione della biodiversità locale, in particolare di specie faunistiche che nidificano durante la primavera».

VINCOLO PAESAGGISTICO A quanto pare, l'episodio ripeterebbe quanto accaduto alcuni anni fa, senza l'intervento di alcuna autorità di controllo. «Naturalmente il ripristino della piena funzionalità idraulica è necessario alla sicurezza del territorio come ai campi coltivati - aggiunge l'esponente del M5s - ma ricordo che il Brenta è sottoposto a vincolo paesaggistico, ai sensi del Codice dei Beni culturali, ed è riconosciuto dalla pianificazione regionale e metropolitana quale asse fondamentale della rete ecologica del Veneto. E siccome è la Direzione per il dissesto idrogeologico della Regione a sovrintendere al coordinamento degli uffici del Genio, chiedo quindi alla Regione di adoperarsi tenendo conto anche di tale disposizione». (V.Com).



Il Gazzettino

Scenario acqua, ambiente e fiumi

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

«Serve meno burocrazia o finiremo sott'acqua»

Bottacin sui dati Ispra: «C'è una bassa percezione del rischio di gravi alluvioni» In pericolo 70mila abitazioni: «Spesso la gente non si accorge delle opere fatte»

IL PUNTO TREVISO «Mediamente la popolazione ha una bassa percezione del rischio di alluvione. Ma gli interventi per la difesa del suolo servono a salvare vite umane e dovrebbero avere un canale privilegiato a livello burocratico, altrimenti si finisce sott'acqua».

L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, oltre alle deleghe all'ambiente, alla protezione civile e al clima ha anche quella al **dissesto idrogeologico** e da anni misura la temperatura del territorio trevigiano sul fronte del pericolo di disastri ambientali.

Secondo i dati dell'Ispra, l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, pubblicati ieri su Il Gazzettino, sono infatti 70mila i cittadini in provincia che vivono in aree a rischio di alluvione. Numeri impressionanti ottenuti dall'incrocio con il quadro Istat sulla popolazione residente a Treviso che conta poco più di 878.500 abitanti. Di questi, appunto, il 7,7% (ovvero 67.648 persone) vive nel 12,6% del territorio segnalato come rischioso per quanto riguarda la possibilità di ritrovarsi improvvisamente sott'acqua.

L'ANALISI I paesi dove l'attenzione è massima si trovano lungo le aste del Piave, del Livenza e del Monticano. Ma i rischi non mancano neppure a Silea per quanto riguarda il Melma e, nonostante le nuove casse di espansione, anche nella parte nord di Castelfranco già sorpresa più volte dalle acque dell'Avenale e del Muson. Mentre a Casale sono state riscontrate delle difficoltà per il livello del Sile. Non da ultimo, vengono indicate come a rischio anche alcune porzioni del territorio di Villorba e l'area tra Zero Branco e Mogliano, bagnate dallo Zero. «Sono dati che conosco da sempre - spiega Bottacin - ma la gente, in media, non percepisce questi rischi. E questo lo si rileva ogni volta che dobbiamo realizzare interventi per la difesa del suolo. Perché, va ricordato, che oltre alla riduzione del consumo di suolo in questi 10 anni ho realizzato opere per la difesa del suolo per un valore di 2,2 miliardi di euro in Veneto. Solo negli ultimi 5 anni oltre 2500 cantieri. E non solo i "famosi" bacini di laminazione, tra cui quelli di Riese o di Fontanelle, ma anche consolidamenti arginali, diaframature, scogliere, pennelli, briglie e molto altro. Anzi, sui 2.2 miliardi, i bacini di laminazione rappresentano meno di un quinto del valore economico. Neppure del fatto che vengano realizzate così tante opere c'è la consapevolezza nei cittadini perché sono interventi che non si vedono o non si notano, pur essendo particolarmente costosi».

IL PIANO Gli ostacoli, però, non mancano. Il piano della Regione Veneto vale 4 miliardi per cui, sulla carta, mancano ancora molte opere da realizzare per mettere in sicurezza il territorio. «Mai nessuna



Il Gazzettino (ed. Treviso)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

regione in Italia ha investito oltre 2 miliardi di euro in 10 anni - conclude l'assessore Bottacin - Le difficoltà nel realizzare queste opere salvavita sono certamente nel reperimento dei fondi ma ancor di più negli aspetti burocratici. Parlo di autorizzazione paesaggistiche, valutazioni di incidenza ambientale, valutazione di impatto ambientale, espropri e quant'altro.

Aggiungiamoci poi i ricorsi e le opposizioni di comitati e amministratori e il gioco è fatto. E intanto si rischia di finire sott'acqua. Per me, lo ripeto, queste opere dovrebbero avere un canale privilegiato negli aspetti burocratici perché servono a salvare vite umane. Col massimo rispetto per tutti. Altrimenti continueremo a finire sott'acqua, salvo poi tutti a lamentarsi.

Serve una semplificazione normativa e al più presto».

Giuliano Pavan © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Treviso) Scenario acqua, ambiente e fiumi

Lottizzazione bloccata a Selvana «Ora un piano di tutela per lo Storga»

IL CASO TREVISO Le aree a ridosso del **fiume** Storga, e di tutti gli altri corsi d'acqua cittadini, vanno tutelate. E soprattutto nell'area di Selvana, a ridosso del corso d'acqua e lungo viale Brigata Marche, l'edificazione va fortemente limitata se non proprio impedita. Il Pd resta sul "pezzo" e non molla la presa sul piano di lottizzazione presentato dalla Tesser Costruzioni e bocciato dalla giunta. Un primo passo che ha soddisfatto i Dem perchè, di fatto, blocca il progetto di realizzare circa 50 appartamenti a poca distanza dal **fiume**. Ma che da solo non può bastare.

L'ANALISI «La zona in questione - spiega Marco Zabai, consigliere comunale del Pd - è molto specifica e particolare, non può che avere una revisione urbanistica che va nella direzione di contenere in ogni modo possibile la compromissione dell'asse **fluviale** della Storga, dell'area verde, del consumo di suolo. Non si può arrivare con un progetto del genere e previsioni di piano che ignorano la presenza del **fiume**, o che non c'è la viabilità capace di reggere un carico insediativo così pesante dal nulla». Zabai, nel 2023, ha presentato una mozione, votata all'unanimità dal consiglio comunale, che invita alla tutela di tutte le aree rivierasche non comprese nel parco del Silea. E su Selvana incalza: «La previsione urbanistica per l'area di Selvana è già sproporzionata e va rivista». Quei 14.500 metri cubi edificabili consentiti sono, per il rappresentante del centrosinistra, troppi. E non solo: «Anche le destinazioni sociali indicate, come la creazione della piazzetta, devono essere valutate con attenzione. Siamo sicuri che siano quelle di cui il quartiere ha realmente bisogno oggi? L'area della Storga, inoltre, non viene né valorizzata né adeguatamente tutelata nelle attuali indicazioni di piano. Ora la palla passa alla Giunta e alla variante al Piano degli Interventi che stanno predisponendo». La partita, insomma, è ancora tutta da giocare: «Attendiamo la presentazione della variante per l'adozione, e sarà quella l'occasione per verificare se le incongruenze urbanistiche, tra cui la mancata tutela delle risorgive, saranno state corrette in coerenza con la mozione approvata dal Consiglio comunale e ripresa nel documento del Sindaco. Se così non sarà, presenteremo osservazioni specifiche alla variante affinché vengano apportate le necessarie modifiche. Qualora queste non venissero accolte dovranno spiegarcelo nero su bianco». P. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova

Scenario acqua, ambiente e fiumi

CASALSERUGO

Al via i lavori sull'argine danneggiato del Roncajette

NICOLA STIEVANO

CASALSERUGO Dopo i lavori degli anni scorsi per rinforzare l'**argine** del canale Roncajette è ai blocchi di partenza un altro intervento per consolidare un altro tratto dell'**argine** destro, in località Cà Zara. Dopo la disastrosa alluvione del 2010, provocata proprio dal cedimento di una porzione dell'**argine** destro tra Ponte San Nicolò e Casalsérugo, si sono susseguiti i cantieri lungo alcuni tratti del fiume per evitare simili rischi. Nel corso degli anni, però, il Bacchiglione, che in questo tratto prende il nome di Roncajette, ha registrato anche diverse piene importanti. Variazioni fuori dalla norma e veloci del livello dell'acqua hanno provocato cedimenti e frane nei punti più deboli ed esposti, sui quali il Genio Civile ha pianificato degli interventi finanziati dalla Regione. Il prossimo riguarda un tratto di 180 metri lungo l'**argine** destro, per una spesa di circa 320 mila euro.

«Si tratta di franamenti accentuati dall'azione della falda freatica di ritorno» spiega l'assessore regionale al **Dissesto idrogeologico** Gianpaolo Bottacin, «conseguente allo svaso rapido del corso d'acqua e all'abbassamento del livello idrometrico. Tra tutti i dissesti accertati e costantemente monitorati è stato valutato necessario provvedere alla sistemazione di una frana nel territorio di Casalsérugo. I lavori consisteranno nello scavo del materiale franato nell'alveo del fiume, la riprofilatura, la posa in opera di geotessuto per limitare il passaggio di particelle fini e la formazione di una scogliera in pietrame a difesa del corpo arginale.

Nella medesima area, per circa un chilometro, si stanno inoltre eseguendo degli sfalci». Anche questo è un intervento utile a mantenere pulito l'**argine**.

-.



La Nuova di Venezia e Mestre
Scenario acqua, ambiente e fiumi

sandonatese

La sicurezza idraulica arriva sugli smartphone

G.C.A.

san donà Una nuova app per la **sicurezza idraulica**. Coinvolgendo la popolazione residente sarà sempre possibile raccogliere dati e segnalazioni in tempo reale. Il Comune ha presentato l'app gratuita da scaricare direttamente sul cellulare (COapp) che consente di ricevere informazioni, anche meteo, e di fare segnalazioni come allagamenti o un argine che presenta infiltrazioni. Lo strumento funziona se lo usano in tanti, l'invito è quindi di scaricarlo sul cellulare lasciando attive le notifiche. Nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali ha previsto lo sviluppo dell'Osservatorio dei Cittadini (CO) come misura di preparazione, che consente di integrare tra loro sistemi previsionali e tecnologie di largo impiego.

- g.ca. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

